

# Patti (parasociali) chiari governance lunga

Come sopravvivere e crescere sul mercato, se i rapporti tra i soci si incrinano e non c'è più l'iniziale comunanza di vedute? Occorre pensarci per tempo, integrando le previsioni dello Statuto. Ecco come

di **Valerio Pandolfini**



L'AUTORE, AVVOCATO VALERIO PANDOLFINI

**L'**attuale momento storico, senza precedenti, ha messo a durissima prova il mondo delle imprese. L'emergenza che stiamo vivendo a causa dell'epidemia Covid-19, ha reso evidente quanto sia importante, per la sopravvivenza stessa delle imprese sul mercato, flessibilità, rapidità di intervento, resilienza. Tali caratteristiche sono tipiche delle start up – e in particolare delle start up innovative – che non a caso stanno dimostrando di reagire meglio di altre, mobilitando le proprie conoscenze e tecnologie per riuscire a creare in breve tempo soluzioni concrete per fronteggiare l'emergenza, dall'apprendimento digitale al crowdfunding, dal retail all'e-commerce. Ma il periodo eccezionale che stiamo vivendo rende ancor più importante per le start up facilitare la governance societaria, in funzione del ciclo vitale del loro business e delle esigenze del mercato, regolando i rapporti tra i soci. Ciò può essere possibile solo attraverso l'accurata redazione di uno specifico patto parasociale. Si tratta di uno strumento di vitale importanza per le imprese, importato da quei Paesi che vantano una lunga tradizione nel settore del venture capital e che, ormai, è di uso comune anche in Italia, anche se non sufficientemente utilizzato nella prassi.

Come è noto, con l'ingresso nella compagine societaria, ciascun socio entra a far parte di una organizzazione le cui regole di funzionamento sono sancite da due documenti "necessari" – cioè sempre presenti sin dal momento della formale costituzione della società – e vincolanti per tutti i soci, presenti e futuri, della

società: l'atto costitutivo – ovvero il "certificato di nascita della società" – e lo statuto, che ha la funzione di regolare i diritti e gli obblighi discendenti dal possesso della qualifica di socio. I soci (o alcuni di essi) possono tuttavia convenire di integrare, modulare e/o escludere le previsioni dello statuto, introducendo una disciplina particolare, valevole nei confronti dei soli soggetti che decidono di aderirvi. Il patto parasociale è appunto un contratto mediante il quale i soci (o alcuni di essi, eventualmente anche con non soci) regolano le loro posizioni personali all'interno della società, essenzialmente allo scopo di stabilizzare l'assetto proprietario, il governo della società e regolare l'exit, eventualmente anche in maniera difforme o complementare rispetto a quanto già previsto a livello statutario, limitatamente ad un determinato periodo temporale, allo scadere del quale le previsioni dello statuto riprenderanno pieno vigore.

L'opportunità per i soci di sottoscrivere un patto parasociale – sia al momento della costituzione della società, sia, eventualmente, in un momento successivo – si collega, in particolare, all'esigenza di prevenire e risolvere i dissidi e i problemi che possono intervenire tra i soci, per i più vari motivi, nel corso della vita sociale. Ovviamente, nessuno entra in una società con l'intenzione di litigare con gli altri soci, ed anzi inizialmente le posizioni e le esigenze dei soci sono perfettamente allineati; ma accade molto spesso che la situazione cambi nel corso del tempo. Può accadere ad esempio che uno o più soci non siano d'accordo su decisioni im-

portanti attinenti alla gestione aziendale; o che uno di essi intenda utilizzare le proprie conoscenze per intraprendere una nuova impresa; o che emergano divergenze tra i soci in una situazione di crisi aziendale (purtroppo frequenti in questo delicatissimo periodo), non essendo essi d'accordo circa la possibile strada da seguire; o ancora che, all'opposto, un socio sia interessato ad uscire dalla società valorizzando al massimo la propria partecipazione, in un momento di floridezza economica, etc.

In tutti questi (e in altri) casi, in assenza di regole predeterminate, può accadere (ed accade spesso) che i soci comincino a porre in essere comportamenti che ostacolano l'operatività della società, come ad esempio, rifiutarsi di approvare il bilancio, rifiutarsi di deliberare la vendita di un importante cespite, o di approvare un importante investimento della società, o un aumento di capitale, etc. Frequenti sono poi i casi di comportamenti ostruzionistici, come la richiesta di pagamento di supposti utili non percepiti, diffide, denunce, dimissioni dalla carica amministrativa, richiesta di documenti e di ispezioni contabili, etc., che possono condurre a pericolose situazioni di stallo. *(continua online al link QR code)*

**Studio legale Pandolfini**  
**info@studio-pandolfini.it**  
**www.assistenza-legale-imprese.it**



Continua a leggere